

Gli Schützen sparano alto

Raduno a Folgaria: «Basta Stati, serve l'Euroregione»

DANIELE BATTISTEL

Cerimoniale antico, uniformi storiche, riferimenti continui a Dio e alla Patria tirolese, memoria delle tradizioni che risalgono fino a tre o più secoli fa. Ma con lo sguardo rivolto al futuro, a cancellare parole storicamente sempre mal digerite - come nazionalismo o Stato italiano - e altre - come globalizzazione - recenti ma già ripudiate. Questo il messaggio politico che emerge dalla ventiduesima festa degli Schützen di Baviera, Tirolo, Sudtirolo e Trentino, celebrata ieri a Folgaria.

ALLE PAGINE **14 - 15**



Oltre seimila tra schützen e accompagnatori hanno partecipato alla grande festa di Folgaria
Cerimoniale antico e uniformi storiche, continui riferimenti a Dio e alla Patria tirolese ma con lo
sguardo rivolto ad un futuro di stretta collaborazione tra le popolazioni da Kufstein a Borghetto



L'obiettivo è l'Euroregione

Da Durnwalder messaggio ai governi: «Lasciateci lavorare»

Il governatore

“

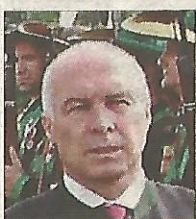


Non importa che lingua si parla ma la lingua del cuore

Luis Durnwalder

L'assessore

“



Competenze assieme su sostenibilità, lavoro e giovani

Franco Panizza

Il comandante

“



Vogliamo essere rispettati. Paghiamo i danni del fascismo

Paolo Dalprà

DANIELE BATTISTEL

FOLGARIA - Cerimoniale antico, uniformi storiche, riferimenti continui a Dio e alla Patria tirolese, memoria delle tradizioni che risalgono fino a tre o più secoli fa. Ma con lo sguardo rivolto al futuro, a cancellare parole storicamente sempre mal digerite - come nazionalismo o Stato italiano - e altre - come globalizzazione - imparata da poco ma già ripudiate. Questo il messaggio politico che emerge dalla ventiduesima festa degli Schützen di Baviera, Tirolo, Sudtirolo e Trentino, celebrata ieri a Folgaria. Dove, approfittando dei foschi scenari economici che si prospettano e sottolineando la pesante

Cappelli piumati schierati con i loro pesanti vestiti ma il caldo ne fa crollare al suolo una decina

crisi ormai anche di identità culturale (non solo finanziaria) degli Stati e dell'Europa unita, i governatori dei territori degli Schützen (per il Trentino, assente Dellai impegnato all'estero, era presente il referente politico dei tiratori, l'assessore Franco Panizza) sono tornati a scandire forti le parole dell'Euroregione tirolese e le richieste di una revisione degli attuali assetti istituzionali. Certo, nessun riferimento a secessionismi in stile padano o ad antiche spinte all'autodeterminazione, ma il segnale chiaro che c'è gente, al di qua e al di là delle Alpi, che crede ad un futuro

comune in cui gli Stati d'appartenenza rimangono al massimo sullo sfondo (se non addirittura spariscono). «E non importa - come ha esordito il governatore dell'Alto Adige Luis Durnwalder - se si parla italiano o tedesco, qui importa la lingua del cuore. Gli Schützen vogliono mandare tre messaggi: a Bruxelles, che ci dia direttive, ma poi ci lasci lavorare perché noi sappiamo cosa fare per il nostro territorio; a Roma, Vienna e Berlino che ci diano maggiori competenze perché noi amiamo la nostra terra e la conosciamo meglio di loro; a tutto il popolo tirolese che deve convincersi dei valori comuni portati avanti dagli Schützen». Durnwalder parla alla «pancia» dei cappelli piumati schierati di tutto punto con i loro pesanti Lederhosen e le calde giacche di lana cotta sotto un sole che, pure ai 1.100 metri di Folgaria, picchia forte (tanto che durante la messa almeno una decina di loro crollano al suolo e devono essere soccorsi dai volontari di Croce rossa e Croce bianca). Strappa applausi il Landeshauptmann e tira fuori l'orgoglio tirolese. «Se parliamo con un'unica voce ci sentono a Roma, Vienna, Berlino». Sul piano amministrativo è sempre Durnwalder a declinare gli ambiti nei quali da Borghetto a Kufstein (la ricca Baviera si guarda bene dall'avanzare certe richieste politiche godendo già in patria di un'autonomia e di un potere sconfinato) ci potrebbero essere collaborazioni strette: energia, traffico, ambiente. Franco Panizza, a suo agio come non mai tra gli Schützen, ci aggiunge anche le politiche del lavoro, la sostenibilità e i giovani. Günther Platter, governatore di Innsbruck, si accoda all'elenco con i temi dell'identità e della sicurezza, spiegando che «il futuro è il regionalismo, perché la gente non ne può più

Dopo la lunga cerimonia religiosa del mattino nel pomeriggio sotto il tendone folklore e prosit

della globalizzazione». Se poi, per portare avanti questi cinque ambiti debba necessariamente servire la Regione europea del Tirolo e non bastino le due province e il Land Tirol, è un altro discorso. Da affrontare in altre sedi. Perché alla maggior parte di quel mare di cappelli piumati che ieri ha invaso Folgaria - non è esagerato parlare di sei mila presenze, accompagnatori degli Schützen compresi - interessava più che altro fare festa. E festa è stata. I tiratori e le lo-

ro donne - le Marketenderinnen che tra le dita delle mani tengono un paio di piccoli calici di peltro da riempire rigorosamente di grappa per «caricare» i loro uomini - hanno sfilato tra le strade di Folgaria applauditi da un buon seguito di pubblico. Nel pomeriggio a Costa, poi, nei capannoni allestiti dalla compagnia Schützen di Folgaria - Vielgereuth è stata l'apoteosi di brindisi, cin cin e ein Prosit. Tutto folklore e festa laica, dopo il lungo momento religioso della mattina, presieduto dall'arcivescovo di Trento Luigi Bressan. Il quale - destreggiandosi tra tedesco e italiano - ha invitato «alla cooperazione tra le regioni delle Alpi e per un'Europa che sta soffrendo». A fare gli onori di casa e ad impartire gli ordini di sparo e «riposo» ai tiratori è stato il comandante di Folgaria, nonché presidente della Federazione provinciale degli Schützen, Paolo Dalprà. Il quale, ancor'

prima che la festa avesse inizio, ha confessato ai sei mila presenti che quello di ieri per lui era il giorno in cui «si toccava con mano il Paradiso, dopo mesi vissuti all'inferno». «Vogliamo essere rispettati - ha aggiunto, riferendosi evidentemente agli Schützen trentini - e far conoscere la nostra storia. Stiamo infatti ancora pagando i danni del fascismo e siamo assetati di rivincita». Ad ascoltarlo, in prima fila, mezzo Stato maggiore del Patt, capitanato per l'occasione da Caterina Dominici (ormai abbonata al vestito rosso dopo l'exploit all'adunata degli alpini), Walter Kaswalder e Mauro Ottobre. Qualche riga dietro il capogruppo in Consiglio provinciale Michele Dallapiccola e l'assessore Ugo Rossi, con il vicepresidente del Consiglio regionale Marco Depaoli (Upt). Si sono visti anche l'ex presidente della Provincia Carlo Andreotti e il ladino Luigi Chiocchetti.

L'iniziativa. Consegnata ai governatori chiede un'Europa delle Regioni Una petizione allo Stato per la ratifica



Il sindaco Toller

Si avvicina piano piano alle prime file, dove siedono le autorità, sul finire della messa. Poi, quando cominciano i discorsi ufficiali, Giuseppe Corona, comandante degli Schützen di Grigno, si presenta davanti a Durnwalder, Platter, Kreuzer e Panizza e consegna loro una cartella gialla. Dentro vi è la petizione sottoscritta dai comandanti dei tiratori di Tirolo, Sudtirolo e Trentino con la quale si chiede allo Stato italiano la ratifica in tempi brevi dei «Protocolli aggiuntivi della Convenzione di Madrid», che riguardano la definizione giuridica ed istituzionale delle aree transfrontaliere.

«Noi Schützen - spiega - vogliamo contribuire in modo democratico alla riorganizzazione istituzionale dell'Europa, che dovrebbe prevedere la revisione degli Stati nazionali e la costruzione di un'Europa sulla base di regioni coordinate tra loro da direttive e leggi comunitarie». In pratica, l'obiettivo della petizione - firmata nel maggio dello scorso anno a Grigno - è quello di «riunificare in un unico ente, con una ulteriore garanzia di valenza sovranazionale, i tre territori di Trento, Bolzano e Innsbruck» spiega Corona. Vedremo che fine farà.

GLI IDEALI

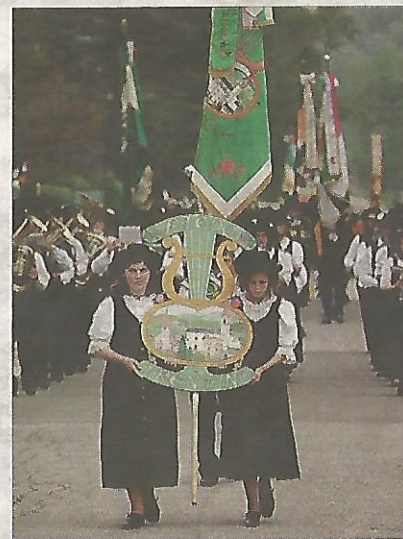
Salgono per ultimi lungo la ripida salita per Costa sotto il peso di vestiti e gonfaloni. «Una fatica ma ci teniamo alla nostra terra, alle nostre tradizioni e ad onorare chi è caduto in battaglia» Voglia di ricordare ma senza velleità di ritorno al passato. E in cima l'abbraccio con bavaresi e tirolesi

«Dio, patria e famiglia»

I sentimenti degli Schützen trentini



FOLGARIA - Sfilano per ultimi i tiratori e le bande folcloristiche trentine. Gli obblighi della buona ospitalità impongono infatti di cedere il passo a bavaresi e sudtirolesi. Sono quindi quasi le 14 del pomeriggio quando «i nostri» attaccano la dura salita che da Folgaria porta a Costa. Sotto un sole che quando spunta dalle nuvole non perdona Manuel Adami porta il gonfalone della Schützenkompanie di Moena. Pesa almeno una ventina di chili e Manuel, come tutti i porta bandiera, indossa una speciale cintura in cuoio che gli facilita il compito. Non per questo, però, non suda. Chi glielo fa fare? «Ci tengo alla mia patria, alla mia terra, alle tradizioni - spiega - Per me questo è un modo di onorare il mio bisnonno che ha combattuto la guerra». E la manifestazione di Folgaria che senso deve avere? «Quella di riunire, almeno per un giorno, popoli che sono stati sottomessi per tanto tempo». «Per me - aggiunge Serafino Nones, membro della compagnia di Fiemme - quella di oggi è una giornata che ha una doppia valenza: da una parte festa folcloristica, dall'altra rivendicazione politica per una regione tirolese». Nones, poi, aggiunge un terzo motivo: «Questa è l'occasione per ricordare



la storia ma anche per ringraziare i nostri antenati che con i loro sforzi e i loro sacrifici ci hanno dato il benessere». Se i giovani, soprattutto le ragazze si scansano quando chiediamo quali ideali li portano ad indossare le antiche divise delle popolazioni contadine tirolesi, i più «maturi» non hanno dubbi: «Lo faccio perché credo negli ideali di Dio, Patria e famiglia» risponde Fabrizio Trentini

da Telve. Iscritto da quasi 30 anni agli Schützen, ne ha sposato valori e ideali. Così come Augusto Cescatti, che indossa la divisa della Compagnia di Castellano che sarà introdotta ufficialmente nella Federazione trentina tra qualche settimana. «L'idea del Tirolo unico mi piace - premette - ma gli Schützen per statuto devono essere apolitici. E questa giornata dev'essere esclusivamente una festa».

«Siamo qui per ricordare, ma senza velleità di tornare la passato» aggiunge Giovanni Girardi di Trento. E dette da lui queste parole devono risuonare ancora più vere visto che, a guardarlo, sembra il ritratto dell'imperatore Francesco Giuseppe: baffi e barba grigia che coronano tutta la faccia, uniforme color «carta da zucchero». «È la divisa del primo reggimento Kaiserschützen dei primi del Novecento, un omaggio agli ultimi anni dell'Impero». Quando arrivano a Costa, bavaresi e sudtirolesi, trentini e tirolesi, possono finalmente togliere i sudatissimi cappelli e brindare in allegria in una zona che nemmeno cent'anni fa li vide farsi la guerra. Già questo è un bel messaggio di speranza per un futuro pieno di dubbi.

«Una festa che passerà alla storia»

L'abbraccio di Folgaria ai cappelli piumati: «Gente gentile che parla bene del nostro territorio»
Messa trilingue per il vescovo Bressan



La sfilata lungo le vie del paese
Per due giorni l'altopiano è stato
invaso da migliaia di famiglie in
un clima di festa e amicizia
Le fotografie di questa pagina
sono state scattate da
PIERO CAVAGNA



Luis Durnwalder sul palco



TIZIANO DALPRÀ

FOLGARIA - Sono migliaia i cappelli piumati che si alzano dalla località Oanzi di Costa, sembrano un sombrero maestoso che riflette la sua luce. I colori si confondono con il verde lussureggiante ed il cielo che scopre un po' di azzurro. Ci sono persone attente, ma anche molti giovani che vestono i loro costumi che vogliono tramandare la loro tradizione. Folklore? «Forse, ma dietro quelle divise ci sono uomini e donne che cercano di riallacciare un filo diretto con il passato, per consegnare un pezzo di storia al futuro», ripetono alcuni turisti arrivati da Asiago. «Una manifestazione che entrerà nella storia», echeggiano in molti lungo le vie della località turistica. Alberghi, bar, ristoranti hanno aperto i battenti ed è stato uno week-end niente male. Anzi. «Ci vorrebbe ogni settimana una kermesse del genere. Gente educata, gentile, che ha apprezzato tutto ed ha parlato molto bene del nostro territorio», borbottano gli operatori del centro. Non tutti però hanno digerito la rassegna, c'è chi ha voluto polemizzare, per partito preso, per ideologie vecchie, superate dalla storia e dal tempo. Si discute della contrapposizione alpini e Schützen? «Chi la vede è fuori dalla storia, è indietro con l'idealità del mondo», sussurra Livio, un pensionato di Folgaria.

«Niente polemiche, ho presenziato alle due fasi della manifestazione indossando sempre la fascia tricolore. Non ci

sono stati problemi. Il meeting è andato benissimo, organizzato nel migliore dei modi. La località scelta per la santa messa e gli interventi delle autorità ha sancito ancora una volta la bellezza del nostro altopiano. Solo onore, e tanti complimenti da tutti. Le polemiche lasciano il tempo che trovano, dobbiamo ritrovare il senso dell'orgoglio», racconta convinto il sindaco di Folgaria, Maurizio Toller. «Noi lavoriamo andiamo avanti per la nostra strada, rispettiamo tutti ma nello stesso tempo vogliamo essere rispettati», chiosa Paolo Dalprà, il capitano e principale organizzatore della manifestazione. Ma è il tema dell'Europa che si fa largo, che vuole spezzare le titubanze, le angosce. La santa messa è in italiano, latino e tedesco, monsignor Luigi Bressan sa gestire, lui poliglotta domina la situazione e parla della famiglia, dei giovani, della speranza. «Tropo bella questa manifestazione, chi è contrario deve ricredersi da questa giornata sono usciti solidificati concetti fondanti della civica convivenza, spiccano temi quali solidarietà, amicizia e incontro tra le genti. Si parla di pace», dicono alcuni turisti e residenti di Folgaria. Vittoria del volontariato, oltre 300 persone ad organizzare a mettere insieme i pezzi del puzzle. Ad accompagnare la messa, il coro di Luserna, canta in latino, tedesco, italiano ed in cimbri. Una meravigliosa interpretazione, suona anche la Banda Folk di Folgaria i suoi acuti salgono in alto. Durante la manifestazione e la santa messa sono stati raccolti i fondi per i terremotati dell'Emilia. Segno di apertura, di senso d'amore. Alla faccia delle polemiche.